



SOMMARIO

- **Editoriale**
Il troppo stroppia
- **Sicurezza**
Poche parole per la sicurezza nei cantieri
- **Il cantiere in vetrina**
Sfida alla legge di gravità per risolvere il problema dei parcheggi nei centri storici
- **Il collaboratore in primo piano**
La STEA presenta Martino Novello
- **Attualità**
Acustica: La nuova sfida
- **Tecnica costruttiva**
Il laterizio rettificato
- **Stea channel**
L'eterno ritorno
- **Attualità**
Rinfrescatevi!!!!...con STEA
- **L'esperto risponde**
Il trasferimento della detenzione di immobili vincolati: obbligo di denuncia al Ministero dei beni culturali
- **STEA forma e informa**
Incontri tecnici

IL TROPPO STROPPIA



A seguito dell'entrata in vigore dell'euro credo che tutti ormai abbiano capito quanto il destino del nostro Paese sia indissolubilmente legato a quello dell'intera Europa. Aggiungo: nel bene e nel male! Un giorno ero a Bruxelles in compagnia di un funzionario della CEE che, di fronte ad alcune obiezioni sul funzionamento di alcuni organismi dell'Unione (relativamente alla stesura di alcune normative), esordì in questo modo: "Non devi stupirti di certe cose in quanto sei nel luogo dove si concentra il peggio della burocrazia di ogni paese membro." L'Europa è una macchina da norme infernale. Mi viene male a pensare che ogni giorno migliaia di persone profumatamente pagate sprechino il loro tempo nella stesura di normative che, per vari motivi, non si capisce quando e come potranno essere applicate. Tali norme dovrebbero, ovviamente e per definizione, essere "recepiti" dagli stati membri. Provate ad andare in Germania a vendere qualcosa che non rispetti le norme DIN e rispetti invece le EN XXX vattelapesca! Per ovvii motivi, in termini di volume (o numero di pagine), le norme europee sono di solito il doppio, il triplo o il quadruplo di quelle, inerenti allo stesso argomento, dei singoli paesi membri. Quello che più mi lascia basita è però il concetto di "recepimento". In questo momento in Italia alcuni Ministeri stanno lavorando alla riscrittura della normativa sismica, termica (risparmio energetico) ed acustica. Se si applicasse realmente il concetto dell'immediato "recepimento" sarebbe un disastro.

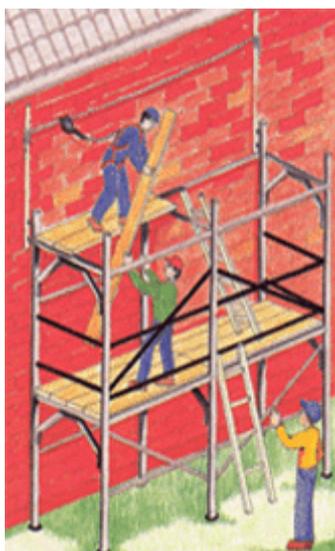


Occorrerebbero anni di corsi di formazione da centinaia di ore per istruire i tecnici ad applicarle. Prendiamo il caso della sismica. È stata fatta una traduzione abbastanza fedele dell'EC8 (norma europea) ma non si è parlato minimamente dell'EC2 sul cemento armato, l'EC6 sulle murature, ecc.. A questo punto sarebbe forse il caso che qualcuno si preoccupasse, invece di continuare a scrivere, del come e da chi tali norme dovranno essere applicate. Per l'EC8 sono stati indetti corsi di formazione per soli ingegneri ed architetti da 80 ore (10 giorni lavorativi!). E per i geometri cosa facciamo? Corsi a vita? O forse i geometri non lavorano nel settore dell'edilizia? O forse la sismica non è un problema che riguarda i geometri? Questo è un altro aspetto interessante sul quale vale la pena riflettere. Normalmente le norme sono scritte da esperti al di sopra delle parti e sulla cui capacità nessuno dubita. Il loro punto di vista è sicuramente quello giusto e corretto. Se però, per applicare la teoria, servono ore e ore di corsi formazione, sarebbe forse meglio che alla stesura della

norma partecipasse anche qualcuno in rappresentanza di tutte le categorie di professionisti che dovranno poi applicarle. Per curiosità, le norme che riguardano il problema dell'isolamento acustico tra UNI, UNI-EN ed UNI-ISO sono più di 200. Può bastare? Resta comunque il fatto che, grazie ad una montagna di normative, il cittadino europeo è il più tutelato del mondo! Peccato che non sappia come e dove far valere i propri diritti.

M.R.

POCHE PAROLE PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI



“109 vittime nei primi sei mesi del 2004, un altissimo indice di frequenza degli incidenti e un preoccupante aumento degli incidenti mortali tra i sempre più numerosi lavoratori immigrati. La sicurezza rimane una delle spine nel fianco dell'edilizia.” “... praticamente ogni due giorni un lavoratore perde la vita in cantiere.” “Il grave stato della sicurezza in edilizia viene confermato anche dai dati contenuti nel rapporto annuale dell'Inail sul 2003, che quest'anno ha dedicato un focus proprio al settore delle costruzioni.” Poche parole su un tema che meriterebbe uno spazio di riflessione molto più ampio, soprattutto perché si parla di vite umane a rischio mentre svolgono il proprio lavoro. La nostra Costituzione esordisce con queste parole: “L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”. Il lavoro dunque è un diritto-dovere di ogni cittadino italiano, e come tale merita di essere tutelato in tutte le sue forme. Il Gruppo STEA invita dunque tutti i lettori di “Stea News”, in particolare chi opera nelle imprese di costruzione, a prendere coscienza dell'importanza di adottare tutte le misure necessarie per garantire la salute di chi ogni giorno contribuisce all'avanzamento delle opere di costruzione. Facciamo in modo che le aree dedicate ai sistemi antinfortunistici delle rivendite non rimangano spazi deserti, in cui i prodotti necessitano periodicamente di essere “spolverati”. L'importanza di tali sistemi è tale da riservare loro il primo posto nei magazzini, in modo che chi entra si senta accolto prima di tutto in un luogo dove si comunica e si pratica sicurezza, e solo in un secondo momento in un luogo di acquisto di materiale edile.

Frequenza infortunistica per settore di attività^(*)

Industria e servizi	Indennità			In complesso	
	Temporanea	Permanente	Morte	Frequenze	Num. Indice (industria e servizi = 100)
Ind. dei materiali	71,47	3,48	0,09	75,04	188,6
Ind. lavorazione minerali non met.	67,81	3,81	0,14	71,77	180,4
Ind. legno	62,82	5,95	0,08	68,85	173,0
Costruzioni	58,59	5,52	0,22	64,33	161,7
Ind. gomma e plastica	60,95	2,31	0,06	63,33	159,2
Ind. fabbr. mezzi di trasporto	57,30	1,90	0,05	59,24	148,9
Estrazioni di minerali	53,05	4,99	0,24	58,28	146,5
Ind. meccanica	51,49	1,90	0,07	53,46	134,4
Altre industrie	49,59	2,91	0,06	52,57	132,1
Trasporti e comunicazione	46,24	3,57	0,28	50,09	125,9
Ind. alimentare	43,72	2,29	0,06	46,06	115,8
Alberghi e ristoranti	38,82	1,70	0,06	40,58	102,0
Totale industria e servizi	37,54	2,18	0,08	39,79	100,0

^(*)Casi indennizzati per 1.000 addetti Inail. - Fonte: Inail.

SFIDA ALLA LEGGE DI GRAVITÀ PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEI PARCHEGGI NEI CENTRI STORICI

Anche in questo numero di "Stea News" si presenta la realizzazione di un cantiere particolarmente interessante per le soluzioni e le tecnologie adottate. Molto spesso ci si trova ad usufruire di spazi all'interno di edifici storici (in questo caso si tratta di un parcheggio sottostante un palazzo nel centro storico di Padova) senza essere consapevoli del grande impegno a livello ingegneristico ed esecutivo speso per realizzarli.

In quel di Padova, in via Rudena, durante una delle visite abituali ai miei clienti nei loro cantieri, mi sono trovato in un vecchio palazzo storico di Padova, affacciato da un lato su via Umberto 1°, dall'altro sul canale, il terzo lato su via Rudena, fino al Ponte della Morte. Un palazzo di 4 piani di circa 500 m², con la base sospesa su pali di ferro e cemento del diametro di venti centimetri. Vista l'eccezionalità della cosa ho voluto spiare una simile straordinaria operazione. Il signor Nardo Giocondo, titolare dell'impresa Edilcostruzioni Nardo di Camponogara (VE), coadiuvato da uno staff eccezionale, fra cui il giovane figlio Alberto (che ha seguito gran parte delle operazioni di cantiere), ha realizzato la sospensione del palazzo per mezzo di pali, in modo da poter creare sotto la costruzione già esistente 32 posti auto senza rampe di accesso, usufruendo di un ascensore. L'operazione si è svolta in varie fasi ben distinte. Prima di tutto sono stati demoliti i pavimenti per poter procedere all'infissione di micropali fino alla profondità di 15-16 metri. Durante questa fase è stata eseguita una prova sperimentale: sono stati posati 3 pali in linea sui quali è stata appoggiata una trave in acciaio fissata ai due laterali, mentre sulla testa del palo centrale è stato posizionato un martinetto idraulico. In questo modo i pali laterali hanno lavorato in trazione, mentre quello centrale in compressione. Tale operazione è stata eseguita per verificare la portata dei pali e del terreno. Dopo essersi accertati della portata dei pali e del terreno si è passati alla posa vera e propria dei pali, circa 400, del diametro di 20 cm, posizionati ai lati delle fondazioni, alla distanza di 15-20 cm. La fase successiva ha previsto la posa di una maglia di travi in acciaio di verificate dimensioni, appoggiate alle teste dei pali e passanti attraverso i muri. Con opportune malte antiritiro ed espansive sono state chiuse le connessioni fra il muro e le travi in acciaio. A questo punto tutto il palazzo era completamente appoggiato sulla palificazione. È stato possibile dunque procedere allo scavo dello scantinato fino alla profondità di 6 metri. In seguito è stata gettata la platea in calcestruzzo, inglobando in essa i pali. Si è poi passati alla realizzazione dell'interrato, fino al pavimento sottostante i muri del palazzo, sempre con prodotti strettamente antiritiro. In ultima fase il peso del palazzo è stato ricaricato sulle nuove fondamenta, demolendo i pali rimasti ed eliminando l'intelaiatura in acciaio. Questo cantiere rappresenta un'altra sfida dell'uomo contro le leggi della natura, una vittoria della ragione e della tecnica che aggirano l'ostacolo per arrivare alla soluzione più idonea.

Claudio Fantinato



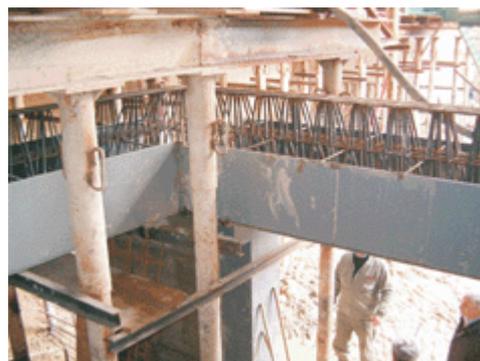
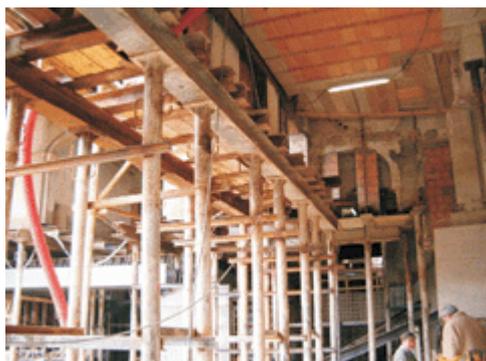
Operatore durante una delle fasi di cantiere

TEGOSTIL®
La nuova generazione delle coperture per l'edilizia

TEGOSTIL® rappresenta il punto di incontro tra tecnologia e tradizione. È l'innovativo "sistema di copertura" in metallo pregiato riprodotto la forma e l'aspetto estetico dei coppi che, grazie alla sua versatilità ed alla vasta gamma di accessori disponibili, è adatto a nuove costruzioni, alle ristrutturazioni, per l'edilizia civile o industriale. È sicuro, grazie alle classificazioni 0-1 per le reazioni al fuoco ed è disponibile in più soluzioni: sola lastra in rame, acciaio, alluminio preverniciato, con pannello di isolamento e microventilazione interna; in un unico pacchetto completo per sottotetti a vista. In tutte le versioni TEGOSTIL unisce il vantaggio della tecnologia all'economicità dei costi, la leggerezza alla velocità di posa, l'assenza di manutenzione nel tempo alla sicurezza statica, la bellezza estetica alla qualità dei materiali.

TEGOSTIL S.r.l.
20087 Robecco sul Naviglio (MI) Via Ugo Foscolo, 28 Tel. 02 949921 Fax 02 9499222 info@tegestil.com www.tegestil.com
È disponibile su richiesta il Cd-Rom TEGOSTIL, dotato del programma di calcolo delle falde TEGOSTIL WIZARD

Sostegni provvisori del fabbricato realizzati con micro pali in acciaio riempiti di calcestruzzo.



Particolare delle travi reticolari calcolate per sostenere l'edificio.

LA STEA PRESENTA MARTINO NOVELLO



Questa volta la rubrica "Il Collaboratore in vetrina" non si occupa come al solito di un impiegato, di un magazziniere o di un autista con particolari caratteristiche qualitative o di anzianità di servizio, operante in uno dei molteplici punti vendita del Gruppo STEA. Protagonista del nostro servizio è una figura nuova che da qualche tempo si aggira fra le scrivanie e i "sotterranei" della sede centrale del Gruppo, un personaggio "fortemente voluto" dalla base dei Soci e auspicato anche da chi, volente o nolente, ha gestito, con grande sacrificio (e grande merito), i rapporti con i fornitori in questi ultimi anni. Si tratta del dott. Martino Novello che, dopo un'accurata selezione effettuata dalla Presidenza e dal Consiglio di Amministrazione, ha assunto recentemente la carica di Responsabile Commerciale per il Gruppo. Una scelta fortemente voluta, si diceva, non solo per gestire i delicati rapporti con i fornitori ma anche per riorganizzare e migliorare i servizi dell'ufficio centrale il quale,

operato dai molteplici adempimenti burocratici, in qualche occasione si è trovato in difficoltà nel rispondere alle diverse richieste che arrivano dagli associati. Inutile nascondere che il Gruppo si attende molto da questo nuovo collaboratore e le molteplici aspettative sono state sviscerate con chiarezza durante il periodo di selezione. I vantaggi e le opportunità che può offrire l'appartenenza ad un Gruppo possono venire infatti mortificate dalla cattiva gestione dei rapporti interni tra sede centrale e affiliati, da difetti di comunicazione, da cattiva gestione delle risorse economiche ed umane. Da qui nasce l'esigenza di una figura "sopra le parti" che gestisca tutte queste relazioni e le traduca in benefici reali. Queste difficoltà sembrano non aver spaventato il dr. Novello, che ha accettato la sfida con molta serenità e convinzione nei propri mezzi. Al Gruppo STEA non resta che augurargli un buon lavoro e una carriera ricca di soddisfazioni.



**Heavy Duty:
Trapano avvitatore
a batteria
GSR 12 VE-2
Professional.**

Per la massima potenza: i nuovi trapani avvitatori a batteria Heavy Duty. Il modo migliore per affrontare in maniera professionale tutti i lavori di avvitamento e foratura con diametro fino a 8 mm, potente e duraturo. Costruito da professionisti per professionisti.

- Validi ingranaggi planetari a 2 velocità, per maggiore potenza, elevata coppia e maggiore velocità.
- Potente motore da 48 mm con conduzione dell'aria ottimale per un raffreddamento ottimizzato.
- Estremamente robusti, con carcassa elastica Dura-Shield che agisce come ammortizzatore e non come contenitore.
- 15 posizioni della coppia più 1 posizione di foratura.
- Carboncini sostituibili dall'esterno.
- Dotazione Standard con 1 caricabatteria da 1 ora e 2 batterie da 2,4 Ah NiCd.



BOSCH
Ideas that work.

**Nuovo Martello
Scalpellatore
con attacco
SDS-Plus
GSH 3 E**

Potenza Assorbita	650 Watt
Numero di giri a vuoto	0-3.500 min ⁻¹
Potenza del colpo	4,3 Joule
Peso	3,6 kg

Rinnovamento di facciate e rimozione di piastrelle. Rapidità di avanzamento nel lavoro. Durata della vita utile, particolarmente elevata, anche con lavori di scalpellatura prolungata e ripetuta. Eccezionale asportazione di materiale. Peso ridotto ed estrema maneggevolezza.

PER PROFESSIONISTI.

ACUSTICA: LA NUOVA SFIDA

È ormai fin troppo evidente che il problema del comportamento acustico degli edifici sta assumendo un'importanza sempre più rilevante e, come spesso succede in Italia, ci sono voluti alcuni anni per capirlo (il D.P.C.M. che regola la materia è datato 1997!). Per approfondire la questione vi proponiamo un dossier pubblicato in www.edilportale.com, in cui si presentano alcuni brevi cenni sul benessere acustico degli edifici, a cura dell'ing. R. Adduasio.

Il comfort acustico

In termini generali possiamo definire il comfort acustico come la condizione in cui un soggetto non sia disturbato nella sua attività dalla presenza di altri suoni e non subisca danni all'apparato uditivo provocati da una esposizione più o meno prolungata a fonti di rumore. La difesa dal rumore è una esigenza primaria; l'esposizione al rumore, infatti, provoca disturbo psicologico e ostacola lo svolgimento delle normali attività di un essere umano, riducendone il rendimento e la capacità di concentrazione. Inoltre può avere effetti nocivi sulla salute sia fisica che psichica degli uomini: dal punto di vista fisico può provocare danni all'udito (fino alla sordità), problemi di equilibrio e senso di vertigine, senso di stordimento ed emicranie, disturbi all'apparato cardiocircolatorio e a quello digerente; dal punto di vista psicologico provoca irritabilità, stati di angoscia e alienazione, alterazioni del ciclo del sonno.

Nel caso di un ambiente confinato possiamo distinguere le fonti esterne all'edificio dalle fonti interne. Le fonti esterne sono essenzialmente costituite dal traffico veicolare e dalla eventuale presenza, in prossimità dell'edificio, di attività produttive industriali. Il rumore prodotto da tali fonti si propaga per via aerea e poi penetra all'interno dell'edificio attraverso il suo involucro; le caratteristiche tecnologiche e costruttive delle frontiere risultano determinanti nell'offrire una maggiore o minore resistenza alla diffusione verso l'interno delle onde sonore provenienti dall'esterno. In questo senso le aperture (finestre, griglie di aerazione) rappresentano i punti deboli dell'edificio nella difesa dal rumore. Le fonti di rumore interne, che possono riguardare specificatamente l'ambiente oggetto di studio o altri ambienti dello stesso edificio, sono gli impianti (ascensori, montacarichi, l'impianto idraulico, ecc.), gli elettrodomestici, le apparecchiature radio-televisive, voci e grida degli occupanti l'edificio. In questo caso la propagazione avviene sia per via aerea sia attraverso le parti solide della costruzione. Il criterio di valutazione del comfort acustico fa riferimento al concetto di livello sonoro. Il livello della pressione sonora (che si misura in decibel, dB) rappresenta l'incremento in scala logaritmica della pressione dell'aria rispetto ad una situazione di quiete dell'aria stessa. In relazione al tipo di ambiente e all'attività svolta in tale ambiente viene definito un livello sonoro di normale tollerabilità, ovvero una soglia massima di rumore ritenuta accettabile perché non provoca disagio sull'utente. Il superamento di tale soglia porta alla perdita della condizione di benessere.

La tabella 1 fornisce degli esempi sulle relazioni tra sorgente, livello sonoro e sensazione.

Sorgente	Livello sonoro (dB)	Sensazione
Aereo al decollo	140	Intollerabile
Discoteca	120	
Fabbrica	100	Molto rumoroso
Martello pneumatico	90	
Incrocio fra strade a grande traffico	80	Rumoroso
Radio ad alto volume	70	
Ristorante, grande magazzino	60	
Conversazione	50	Silenzioso
Salotto di una casa	40	
Campagna, stormire di foglie	30	Molto silenzioso
Sussurri	10	
Soglia di udibilità	0	

Tab.1 - Valori in dB per rumori di vario tipo.



Il disturbo provocato dal rumore non è dovuto solo al livello sonoro, ma dipende anche da numerosi altri fattori, quali:

- la presenza di alte frequenze: il fastidio, a parità di livello sonoro, è più grande con le alte che con le basse frequenze;
- l'intermittenza: è più fastidioso un suono intermittente che uno continuo;
- il movimento: un suono in movimento o non localizzabile disturba di più di uno stabilmente localizzato;
- il contenuto dell'informazione: è più fastidiosa la radio del vicino che un rumore qualunque.

Tetto Torino: la copertura del XXI secolo

Quando la tecnica è in sintonia con la natura: la nuova soluzione **Naturalia Bau per tetti traspiranti, isolati e... ecologici**

Da semplice strato di chiusura esterno la copertura si è nel tempo trasformata in **sistema complesso**, in grado di riunire molteplici funzioni finalizzate a garantire non solamente la **protezione** dell'edificio dagli agenti atmosferici, ma anche condizioni di **comfort abitativo** ideali per i suoi occupanti. Molto spesso, al contrario, l'approccio alla realizzazione del "sistema tetto" tende ancora a privilegiare solo alcune delle **numerose performance** che quest'ultimo deve garantire: si dimentica così, ad esempio, che una copertura efficiente deve offrire **protezione dal freddo** in inverno ma anche **dai caldi** in estate, assicurare un adeguato livello di **isolamento acustico**, consentire la **diffusione dell'umidità**, evitare l'insorgere di fenomeni di condensa e, non ultimo, **durare nel tempo**.

Requisiti complessi, dunque, che impongono al progettista e all'impresa di operare in un'**ottica globale**, a 360 gradi, dove le prestazioni non sono frutto della semplice somma di una serie di componenti ma vengono invece garantite da un **pacchetto di soluzioni** appositamente progettato e realizzato. Ed è proprio questa la filosofia ispiratrice di **Naturalia BAU**, che con il "Tetto Traspirante Torino" propone oggi un sistema tetto che può a buon diritto fregiarsi della definizione di **"copertura del XXI secolo"**: una copertura, fra l'altro, **interamente e realmente naturale**, frutto di quella consolidata vocazione verso i temi dell'ecologia e della biocompatibilità che rappresenta da sempre il marchio di fabbrica dell'azienda.

Questa soluzione riunisce in una **sinergia** efficace e **altamente performante** una serie di componenti, tutti di **origine naturale**, destinati a realizzare un pacchetto sapientemente calibrato per offrire il meglio in termini di **isolamento termico, isolamento acustico, traspirabilità, igroscopicità e durata della copertura**.

Una squadra affiatata dunque, quella del "Tetto Torino", che vanta alcuni autentici fuoriclasse: come **Pavatex-Pavathem**, il pannello isolante in fibra di legno svizzera che, grazie all'elevato potere di accumulo del calore unito a una minima conducibilità termica, garantisce **un'eccellente protezione dal freddo invernale e dal caldo estivo**, isolando efficacemente gli ambienti anche dal rumore, o **Pavatex-Natur Isolant**, il pannello poroso prodotto in fibra di legno ad alta densità che, oltre a garantire le medesime performance isolanti di Pavathem, conserva la propria elasticità anche quando sottoposto a forti pressioni e rende il pacchetto di isolamento **calpestabile** durante la posa. A proteggere da acqua e umidità Pavathem e Natur Isolant, assicurando al tempo stesso una adeguata traspirazione del pacchetto isolante, pensano invece una guaina in **carta Kraft**, il traspirante naturale per eccellenza, e **Stamisol Eco**, una guaina impermeabilizzante **monostrato** a base di poliacrilici altamente resistente ai raggi UV, **sigillabile a freddo** tramite colla liquida senza necessità di saldature a cannello e nastri di giunzione e utilizzabile anche su coperture con **limitate pendenze di falda**.

Prodotti **naturali**, dunque, a basso o nullo impatto ecologico, ma che offrono al tempo stesso le massime **garanzie** in termini di performance e durata: oltre ad essere in possesso di **certificazioni ambientali rilasciate da importanti organismi come natureplus®** (l'Istituto europeo per la bioedilizia), i componenti del sistema sono infatti coperti anche da **marchio CE**.

Naturalia Bau
Via Kuperion, 6 - 39012 Merano
Tel. 0475 201 272 - Fax 0475 201237
e-mail: info@naturalia-bau.it

pavatex®

Pannelli in fibre di legno svizzeri
per l'isolamento termoacustico



Un prodotto della:

naturalia-BAU
Prodotti per l'edilizia ecologica

www.naturalia-bau.it

IL LATERIZIO RETTIFICATO

Premessa

Il processo industriale di rettifica dei blocchi in laterizio rappresenta una significativa innovazione nel campo dei prodotti in laterizio da costruzione. La tecnica del "rettificato" è quindi da considerare come un significativo passo avanti verso la realizzazione di murature di maggior qualità ed a prestazioni migliorate. L'esperienza tedesca ha già dimostrato che la tecnologia del rettificato funziona e presenta significativi vantaggi rispetto alla tecnica tradizionale di produzione e realizzazione delle murature in laterizio. In Germania più della metà del materiale da muro prodotto è di tipo rettificato. Attualmente in Italia la produzione di laterizio rettificato non ha ancora raggiunto quote significative di mercato in quanto pochi sono i produttori di laterizio che hanno deciso di investire su questo sistema. C'è da aggiungere inoltre che, mentre le normative vigenti in Germania consentono ovviamente l'uso del rettificato senza particolari vincoli, in Italia esistono norme più restrittive che impongono vincoli di vario genere e che di fatto ne condizionano l'uso.

L'idea del rettificato

L'idea che sta alla base dei sistemi di muratura rettificata è quella di sottoporre i blocchi di laterizio ad un processo meccanizzato di rettifica (di solito a valle della fase di cottura) che, con alta precisione e ristrettissima tolleranza, sia in grado di rendere la faccia superiore e quella inferiore del blocco perfettamente piane e parallele (gli scarti dimensionali sono dell'ordine di 0,2 millimetri). Grazie a questa precisione dimensionale, la posa in opera degli elementi viene effettuata non più con uno strato di malta tradizionale (spessore circa 10 mm) ma con un semplice strato di collante cementizio di spessore pari a circa 1-2 mm. L'adozione di prodotti rettificati porta ad un sistema praticamente a secco: mentre una muratura tradizionale richiede la bagnatura dei blocchi in laterizio per garantire una migliore aderenza tra questi ed il legante e per evitare l'assorbimento dell'acqua di impasto della malta, per gli elementi in laterizio rettificati assemblati con collante cementizio la massima aderenza è garantita anche in assenza di bagnatura. Con l'impiego del blocco in laterizio rettificato, la convenzionale giunzione a malta non è più necessaria, essendo sostituita da un sottile strato di collante cementizio.

Aspetti legati alla fase di posa in opera

L'utilizzo di murature rettificate presuppone ovviamente tecniche di posa decisamente diverse rispetto a quelle utilizzate con murature tradizionali. Una cura particolare deve essere prestata al primo corso di blocchi (solitamente posato con malta tradizionale) per consentire di correggere le eventuali differenze di quota. Una volta sicuri della planarità del primo corso, il resto della costruzione può procedere rapidamente, senza particolari difficoltà e con limitati controlli di orizzontalità e verticalità. Per agevolare il posatore, le operazioni di posizionamento del primo corso possono avvenire attraverso l'impiego di appositi strumenti regolatori che consentono un'applicazione rapida e precisa. A causa della sua scarsa densità il collante non può però essere distribuito con le tecniche tradizionali, in quanto finirebbe in quantità consistenti nei fori dei blocchi. Pertanto la distribuzione del collante, nella posa dei corsi successivi al primo, può avvenire per immersione oppure per distribuzione. La prima soluzione, sempre meno impiegata, prevede che ogni blocco venga preventivamente immerso (per circa 2-3 cm) in una vaschetta contenente il collante cementizio in modo da farlo aderire alla faccia inferiore del blocco stesso. Per facilitare l'immersione dei pezzi più pesanti si possono utilizzare differenti attrezzature come, ad esempio, gli appositi ganci metallici. La seconda tecnica di posa, più frequentemente adottata, prevede l'impiego di un rullo per la stesura della colla. Il vantaggio è evidente: il blocco viene posato direttamente sul corso riducendo così le operazioni e semplificando la stesura del collante e quindi contraendo sensibilmente i tempi di cantiere. Questa soluzione, sicuramente più ergonomica della prima, riduce decisamente la fatica del posatore. Entrambi i sistemi consentono comunque di ridurre il giunto ad uno spessore di soli 1-2 mm. Al termine del lavoro la muratura si presenta asciutta, omogenea, liscia e pronta per l'applicazione dello strato di finitura che, nel caso più tradizionale dell'intonaco, può essere steso anche in uno strato più sottile rispetto alle opere tradizionali grazie alla notevole planarità della parete. Per non perdere i benefici di una parete perfettamente asciutta, nella fase di posa in opera la copertura deve essere accuratamente protetta dagli agenti atmosferici: la continuità verticale dei fori, garantita dall'assenza di una interruzione continua tipica del giunto di malta tradizionale, rischia di creare dei condotti che si possono rapidamente riempire di acqua dal primo all'ultimo corso. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: una parete realizzata praticamente a secco tornerebbe a trasformarsi in una parete umida per lungo tempo. Prestando queste poche accortezze, il risultato è un modello di muratura unico per precisione ed omogeneità, in un cantiere che nel suo complesso non può che presentarsi più pulito.

Vantaggi del sistema rettificato



Verifica della planarità nella posa del primo corso di blocchi.

Posa in opera della muratura in blocchi rettificati.



La muratura in fase di completamento.

I vantaggi derivanti dall'uso di sistemi di muratura rettificata, oltre a quelli garantiti dalle caratteristiche fisiche e prestazionali del laterizio, sono molteplici:

- non si devono più realizzare i giunti di malta sia orizzontali che verticali, essendo il montaggio dei blocchi praticamente "a secco";
- da prove comparative, svolte sul campo in molteplici realizzazioni, risulta che la produttività del posatore può anche raddoppiare rispetto ai tempi di realizzazione di una muratura tradizionale;
- l'uso del sistema rettificato consente di ridurre i costi per il legante, anche perché non è più necessario dotarsi di materiali, spazi, attrezzature e personale per la produzione e la distribuzione della malta. Il consumo di malta inoltre risulta estremamente contenuto;
- migliorano le prestazioni della muratura: la resistenza meccanica, a compressione ed a taglio, a parità di blocco, risulta più elevata; inoltre migliora l'isolamento termico grazie all'eliminazione dei ponti termici rappresentati dai giunti di malta;
- il cantiere e la muratura confezionata risultano puliti perché sostanzialmente si passa da un procedimento costruttivo "a umido" ad uno "a secco";
- la muratura, che risulta praticamente asciutta, è omogenea, liscia, esteticamente gradevole, pronta per la stesura dell'intonaco che, considerata la planarità della superficie, potrà avvenire in modo più facile e rapido;
- la posa è normalizzata e più semplice, consentendo così l'utilizzo di manodopera meno esperta;
- gli elementi rettificati sono studiati appositamente per ottenere, combinando opportunamente i formati disponibili, una finitura regolare della muratura per qualsiasi dimensione dei setti murari;
- tutte le caratteristiche tecniche e prestazionali del rettificato sono generalmente certificate. Ciò consente di utilizzare un sistema costruttivo di semplice impiego e di grande affidabilità.

Alcuni aspetti tipicamente italiani

Le maggiori difficoltà che un progettista incontra nell'adottare questo sistema sono quelle relative alla sua ammissibilità alla luce dell'attuale normativa nazionale. Purtroppo la normativa italiana non contempla questo tipo di struttura muraria, confermando, semmai ce ne fosse bisogno, la sua incompletezza. Come noto, il D.M. 20 novembre 1987 "Norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento", normativa di riferimento per la muratura in zone non sismiche, fa riferimento a murature tradizionali intese come "costituite da elementi resistenti collegati fra di loro tramite malta". Nella successiva Circolare n. 30787 del 4 gennaio 1989 "Istruzioni in merito alle norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento" si stabilisce che tali murature "debbono avere giunti orizzontali e verticali riempiti di malta con spessore compreso fra 5 e 15 mm". Così facendo, le murature realizzate con giunti discontinui o con elementi ad incastro, e quindi senza il giunto verticale, sono ammesse in zona ordinaria soltanto se si è in grado di documentarne sperimentalmente le prestazioni. Come evidenziato da diversi esperti in materia, i blocchi ad incastro rettificati possono pertanto trovare un loro collocamento purché vengano verificati, presso un laboratorio ufficialmente autorizzato in accordo con la Legge 1086/71, i seguenti punti:

- la rispondenza dei blocchi alle prescrizioni geometriche previste dal decreto (spessore delle pareti e dei setti, dimensioni dei fori, numero e dimensioni dei fori di presa);
- la resistenza dei blocchi;
- la resistenza a compressione e flessione della malta (D.M. 3 giugno 1968);
- la resistenza a compressione e taglio della muratura.

Allo stato attuale della normativa è invece escluso l'impiego dei blocchi ad incastro e dei blocchi rettificati per murature in zone sismiche. In zona sismica, infatti, la Circolare Min. LL.PP. 10 aprile 1997 n. 65, esplicativa del D.M. 16 gennaio 1996 "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche", stabilisce che "in ogni caso gli elementi resistenti che compongono la muratura devono essere collegati tra loro tramite malta cementizia (di classe M1 e M2) che deve assicurare il ricoprimento dei giunti orizzontali e di quelli verticali". Tale posizione è stata confermata dall'interpretazione fornita dal Ministero nella lettera del 10 febbraio 2000 protocollo 174/AA.GG.. La situazione non cambia certo con l'ultimissima (e discussa) Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica". Con le specificazioni riportate a chiarimento delle ultime norme si è inferto un ulteriore colpo a tutti quei sistemi per murature (rettificati e non) che non richiedono, a causa della particolare configurazione che prevede l'incastro, i giunti verticali. In Germania, dove comunque i blocchi ad incastro sono ammessi dalla normativa, attualmente si sta procedendo alla revisione della Parte 6 della DIN 105 sul "Planziegel" (laterizio rettificato) concernente le tolleranze dimensionali, la morfologia, la foratura e gli aspetti meccanici (in particolare la resistenza a compressione) degli elementi rettificati.

L'ETERNO RITORNO

Bentornati specialisti del mattone,
schiavi della cazzuola,
bentornati tecnici, geometri, architetti, ingegneri,
creatori di idee, flagelli delle imprese.
Bentornati a tutti,
a chi lavora con la testa,
e a chi la testa la usa per piantare chiodi,
classi professionali diverse, ma con un male comune,
la fine delle ferie estive.
Essa è giunta per tutti,
repentina e maledettamente inaspettata.
Nell'aria aleggia uno spirito di rassegnazione,
misto a disperazione e sconforto.
Ancora nelle narici assaporate l'odore della sabbia,
le vostre orecchie odono ancora
il ritmato cullarsi delle onde,
misto ora però al frastuono del percussore
e all'acre odore del cemento.
La pelle, bruciata dal sole, sbiancherà ben presto,
portandosi via ogni brandello di speranza,
speranza di tornare lì, in qualche paradiso tropicale,
o magari semplicemente in qualche spiaggia del litorale.
Il meritato riposo volato via,
come piume soffiate dal vento,
vi guardate dinnanzi e ciò che vedete
sono lunghi ed intensi mesi di lavoro.
Siete riposati, è vero, ma quanto durerà
questo stato di grazia? Uno, due, forse tre giorni,
poi il nervosismo e lo stress
ritorneranno a raggiungere livelli da record,
come o addirittura più delle settimane
che hanno preceduto le vostre vacanze.
Bentornati, bentornati a tutti, e buon lavoro,
perchè sarà certamente così,
perchè il lavoro onestamente vi mancava:
che triste tutto il giorno su uno sdraio, vero?
Poi la sabbia, che fastidio, le alghe, il sale che tira la pelle?
Non so perchè, ma sinceramente,
tutto ciò non sembra consolarmi,
quasi quasi mi vien voglia
di inserire due dita nella presa della corrente.



Poi però, un'idea mi pervade la mente,
sono anche queste situazioni che rendono unica la vita,
l'attesa della partenza, i momenti lieti in villeggiatura,
e, perchè no, anche la malinconia del ritorno,
un mix di sentimenti che inebriano il cuore,
e che ti urlano a gran voce il tuo diritto d'esistere.
Bentornati!

Mauro Fantinato

problemi di rumore?

phono  **line**
by REDI

SISTEMA DI SCARICO FONOASSORBENTE
ININFIAMMABILE
GAMMA COMPLETA DI TUBI E RACCORDI
DIAMETRI: 40 - 50 - 75 - 100 - 110 - 125 - 160



40069 ZOLA PREDOSA - Via Madonna dei Prati, 5/A - (Bologna - Italy)
Tel. + 39 051 617 5111 Fax + 39 051 756 649 e-mail: vendite.italia@redi.it <http://www.redi.it>

RINFRESCATEVI!!!...CON STEA

Strepitoso successo dell'iniziativa "Rinfrescatevi!", lanciata nel Nord Italia da alcuni dei più importanti consorzi di materiali edili ed alla quale ha aderito con slancio anche il Gruppo STEA. La promozione prevedeva l'omaggio da parte del rivenditore di una bottiglia di acqua, "rigorosamente fresca", per ogni acquisto pari ad un importo minimo di 30 €. Era prevista, ove le scorte lo permettessero, la possibilità per il cliente di scegliere tra acqua naturale oppure aromatizzata ai gusti di limone e arancio. Il tutto senza nessun vincolo di acquisto oltre a quello dell'importo minimo, a testimonianza del carattere esclusivamente promozionale dell'iniziativa. Possiamo anzi affermare che quasi tutti i nostri associati si sono dimostrati assolutamente "poco fiscali" nell'osservanza dei limiti suggeriti, privilegiando l'aspetto simbolico e amichevole del gesto. Entusiastica oltre ogni aspettativa la risposta dei clienti che, superato l'iniziale stupore per l'inconsueto omaggio, hanno manifestato apertamente di gradire il presente, specie in concomitanza con l'aumento delle temperature esterne. Questa iniziativa, pur nella sua apparente banalità, riconferma la centralità del cliente nelle scelte strategiche del Gruppo STEA, fedele ad una politica che, fin dalle origini, ha cercato di superare i limiti imposti dall'arida contrattazione commerciale, legata esclusivamente alla logica del "minor prezzo" e perciò geneticamente avversa ad ogni tentativo di "umanizzazione" del rapporto. Nessuna volontà di fare filosofia su una

bottiglietta d'acqua, ma l'intenzione di voler offrire sempre qualcosa in più ci gratifica a livello ideale e ci prospetta un futuro nel quale, siamo certi, il mercato saprà riconoscere gli sforzi di chi cerca di migliorare costantemente la qualità del proprio servizio.



Keraflex Maxi
L'Adesivo cementizio da Scoprire

Semplicemente il **Maximo**

- ▶ ad alte prestazioni (C2)
- ▶ a scivolamento verticale nullo (T)
- ▶ con tempo aperto allungato (E)
- ▶ deformabile (S1)
- ▶ applicabile in spessore da 3 a 15 mm

Conforme alla norma EN 12002
C2TE

MAPEI
ADESIVI • SIGILLANTI
PRODOTTI CHIMICI PER EDILIZIA
www.mapei.com

Pose di marmette con graniglia, in rilievo all'esterno

Pose di klinker all'esterno

Pose di cotto fatto a mano su massetto sconsesso

Pose a spessore di gres porcellanato a parete

IL TRASFERIMENTO DELLA DETENZIONE DI IMMOBILI VINCOLATI: OBBLIGO DI DENUNCIA AL MINISTERO DEI BENI CULTURALI

La presente rubrica viene pubblicata in collaborazione con lo studio di consulenza tributaria, aziendale, societaria e legale nazionale ed internazionale Acerbi & Associati - Via Napoli, 66 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 322866 - 0444 322705 - Fax 0444 545075 - info@studioacerbi.com - www.studioacerbi.com

Lo scorso 1 maggio 2004 è entrato in vigore il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, nuovo "Codice dei beni culturali". Il D.Lgs. abroga e sostituisce il D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490 che già aveva a sua volta abrogato la L. 1 giugno 1939 n. 1089. Tra le nuove disposizioni assume rilevanza, ai fini che qui interessano, l'art. 59 che prescrive l'obbligo del cedente la proprietà o la detenzione di un immobile di interesse culturale di denunciare all'amministrazione dello stato il relativo contratto. L'obbligo di denuncia rileva per i **contratti conclusi a decorrere dal 1 maggio 2004** (ne consegue che il conduttore-locatore di un immobile locato con un contratto in corso alla data del 1 maggio



2004 che abbia ommesso di farne denuncia in violazione dell'abrogato D.Lgs. n. 490/1999 non è più tenuto a farla).

L'obbligo di denuncia

Come citato, l'art. 59 prescrive che gli atti che trasferiscono, anche parzialmente ed a qualsiasi titolo, la **proprietà** o la **detenzione di beni culturali** devono essere denunciati al Ministero per i beni culturali. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. in oggetto, sono beni immobili culturali quelli che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, a chiunque appartenenti (nel caso, tuttavia, di proprietà privata è necessaria la "dichiarazione dell'interesse culturale" - art. 10 D.Lgs. n. 42/2004). Inoltre, sono beni immobili culturali quelli, a chiunque appartenenti, che rivestono particolare interesse per il loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose (ad. es. ville, parchi e giardini, ecc.).

L'obbligo di denuncia riguarda, oltre agli atti di trasferimento della proprietà, anche la stipula di un **contratto di locazione** di un'unità immobiliare situata in un immobile di interesse storico-artistico, come peraltro confermato dalla nota del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 maggio 2004, laddove viene previsto che "... è il proprietario dell'immobile che deve denunciare ogni contratto che comporti la cessione della detenzione, quali, ad esempio, locazione, affitto, comodato, cessione in uso".

La presentazione e il contenuto della denuncia

La denuncia va presentata entro 30 giorni dalla stipula del contratto di locazione - preferibilmente tramite raccomandata a.r. - su apposito modello (reperibile sul sito www.confedilizia.it) alla Sovrintendenza per i beni culturali e per il paesaggio competente in base al luogo in cui si trova l'immobile (l'elenco delle sovrintendenze è disponibile sul sito www.beniculturali.it). La denuncia deve contenere (essendo considerata altrimenti "non avvenuta" e punita, ai sensi dell'art. 173 del D.Lgs. n. 42/2004, con la reclusione fino ad un anno e la multa da 1.549,50 a 77.469 euro):

- i dati identificativi delle parti e la loro sottoscrizione delle medesime o dei loro rappresentanti legali;
- i dati identificativi dei beni;
- l'indicazione del luogo ove si trova l'immobile;
- l'indicazione della natura e delle condizioni dell'atto di trasferimento;
- l'indicazione del domicilio in Italia delle parti.

La denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza

Quanto finora commentato non è da confondere con le previsioni di cui all'art. 12 del D.L. 21 marzo 1978 n. 59 che prevede l'obbligo, per chiunque ceda la proprietà o il godimento, o consenta a qualunque altro titolo, per un tempo superiore a un mese, l'uso esclusivo di un fabbricato o di parte di esso, di comunicare all'autorità locale di pubblica sicurezza, entro quarantotto ore dalla consegna dell'immobile, la sua esatta ubicazione, nonché le generalità dell'acquirente, del conduttore o della persona che assume la disponibilità del bene e gli estremi del documento di identità o di riconoscimento, che deve essere richiesto all'interessato.

Tali previsioni rimangono comunque applicabili anche nel caso di trasferimento della detenzione di immobili vincolati.



INCONTRI TECNICI

Uno dei principali obiettivi del Gruppo STEA è la volontà di contribuire alla diffusione di prodotti e sistemi innovativi che soddisfino le esigenze di economicità, salute e comfort abitativo. Ogni giorno vengono immessi nel mercato innumerevoli prodotti e il nostro compito, in qualità di rivendite di materiali edili, è quello di selezionare quelli che corrispondono maggiormente ai tre requisiti sopra elencati. Molto spesso la proposta di nuovi sistemi, collaudati e diffusi altrove, si scontra con l'abitudine e la prassi consolidata e con una certa diffidenza verso le incognite del "nuovo". Per questo è necessario illustrare i prodotti ed i sistemi agli addetti ai lavori, progettisti e imprese, in modo che possano essere discusse e chiarite le perplessità e le resistenze nei confronti dell'adozione di nuove soluzioni, diverse rispetto a quelle che sono ormai entrate nelle consuetudini nel settore



delle costruzioni. Per il periodo Ottobre-Dicembre 2004 il Socio del Gruppo STEA Zacchia s.r.l. di Loreggia (PD) ha predisposto un calendario di incontri tecnici, rivolti ai progettisti della propria zona, in collaborazione con esperti di settore, per approfondire i seguenti temi:

 <p>Migliore Resistenza meccanica</p>	 <p>Bioedilizia</p>	 <p>Miglior Isolamento acustico</p>
1 GIOVEDÌ 21 OTTOBRE	2 GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE	3 GIOVEDÌ 2 DICEMBRE
Relatore: Oscar Tison	Relatore: Peter Erlacher	Relatore: Eugenio Canni Ferrari
Tema: L'evoluzione del Laterizio: Porotherm Bio-Plan per una nuova prospettiva del costruire. • Caratteristiche meccaniche • Qualità Termiche • Esempi Costruttivi.	Tema: Protezione dal Caldo. Diffusione del Vapore. Isolamento Termico ... con prodotti Naturali.	Tema: Legge 447/95 Definizione Funzionamento Obbligatorietà. Applicazioni: Isolamento Acustico nel Verticale e a Pavimento. Le Certificazioni come leggerle e valutarle. Il Software di calcolo "Acustica 1.2" (distribuito gratuitamente ai convenuti).
 <p>Wienerberger</p>	 <p><i>naturalia-BAU</i> Prodotti per l'edilizia ecologica</p>	 <p>ISOLMANT</p>